

## **Il vuoto che colpisce: l'opera di Pasquale Altieri**

*L'istante prima e l'attimo subito dopo è quello che rimane nell'assestarsi dell'io verso infiniti spazi. Non poi così infiniti se si ritrova la propria immagine rinchiusa in un perfetto rettangolo blu con i bordi vellutati.*

*E' proprio quella stoffa così seducente al tatto che taglia l'orizzonte e vincola l'osservatore ad osservarsi, giungendo all'io più intimo.*

*Una costrizione fastidiosa quindi, ma nello stesso tempo imprescindibile.*

*Che fine ha fatto il Narciso che si nasconde nell'uomo del XX secolo?*

*Perché tanta paura, tanta vergogna, nel trovarsi al centro di quello spazio?*

*L'artista prevede, questa sorta di "senso di colpa", tanto che scrive sopra lo specchio: "Universum ad amorem erudire".*

*Quale senso più profondo di questo? L'amore è proprio la pietra mancante lì davanti a noi, quel rimorso che logora la nostra Umanità.*

*Una confessione a cui non ci si può sottrarre e che emerge dalla nostra stessa immagine riflessa. Niente di più psicologico e morale, niente di più storico e reale.*

*La risposta sembra essere proprio davanti, o meglio, dentro di noi e nel nostro passato.*

*La Storia si fa educatrice morale e madre benevola dell'Umanità, colei che accoglie pietosamente anche i peggiori misfatti e ripensa con il suo dire all'Amore.*

*Un'immagine questa che potrebbe contrastare con quanto si vede, se soprattutto ci si sofferma sul sampietrino poggiato nella bacheca.*

*Isolato, cupo e maestoso nella sua forma e nella sua massa, quasi a volersi imporre davanti a chi cerca e ri-cerca se stesso davanti allo specchio.*

*E' lì che ritroviamo il senso della Storia, in un riflesso continuo e fluttuante verso di noi.*

*In un moto nostalgico e violento la Storia ci riporta a sé.*

*La visione è duplice: potremmo vederlo come l'elemento che richiama la Classicità dell'antica Roma imperiale, la potenza della "Res publica" nelle sue opere architettoniche monumentali segno di un potere epico; altrimenti, ricontestualizzato in epoche rivoluzionarie, in primis fra tutte la Rivoluzione Francese del 1789, quella fatta per la riunificazione d'Italia, quella a noi più vicina del 1968, gli anni della protesta giovanile sensibile al disagio sociale determinato dal benessere (finto e banale) negli anni del boom economico.*

*Quale elemento più adatto per un inno alla rivoluzione?*

*Ma nella logica dell'arte di Altieri, questo elemento così violento si cela, e diviene concettualmente un inno alla rivoluzione all'Amore.*

*Quasi a dire che il male e l'odio sono così radicati nel mondo che solo qualcosa di così forte potrà sradicarli.*

*E' proprio il sampietrino che, "agitatore dell'anima", diviene con noi il "vero protagonista" della rivolta.*

*Il dialogo che si apre tra lo spettatore, l'artista e l'opera diventa intrigante ed enigmatico se ci si sofferma sulla nostra stessa immagine (che nell'opera viene a far parte della stessa).*

*Se volessimo "interrogare le immagini" come ci suggerirebbe Mitchell, non si farebbe altro che giungere all'obiettivo dell'artista: interrogare noi stessi. Confermando così la teoria del filosofo, credo che proprio quello specchio non attende altro che la nostra immagine riflessa e probabilmente la stessa, sta lì "a desiderare" che le sia chiesto "cosa voglia".*

*Avviene quello che potremmo chiamare un "processo di seduzione", che ci attira e nello stesso tempo ci inquieta.*

*Ma dobbiamo pensare che, ancora una volta tutto ruota attorno al nostro essere, ciononostante, si deve esser consapevoli che quell'immagine non potrebbe dire proprio nulla.*

*Come avrebbe detto Lacan: "Il desiderio di non mostrare desiderio (da parte dell'immagine) è anch'esso una forma di desiderio."*